

Idee Il progetto «Stanze» propone 15 pièce «da camera» per 30-50 spettatori. Si parte domani con «I morti» di James Joyce



Metti una sera a teatro nel salotto di casa

Attori doc in appartamento, da Loris alla Fracassi

Il salotto di casa vostra come un teatro con tanto di attori, luci, musica e pubblico. E perfino il buffet del dopo spettacolo. Se volete aprire la porta del vostro appartamento e diventare per una sera direttori di teatro, «Stanze» è il progetto che fa per voi. Una rassegna di teatro da camera, ideata da Alberica Archinto e Rossella Tansini che da domani fino a novembre porterà tra tappeti, cuscini e sofà, cinque spettacoli, debutti milanesi o nuove creazioni pensate per l'occasione.

Quindici serate in altrettante case della città, pronte ad accogliere

dai trenta ai cinquanta spettatori per sera. L'obiettivo delle ideatrici è chiaro. «Siamo convinte che accorciando le distanze tra attore e spettatore si possano avvicinare al teatro nuove fasce di pubblico». Una sfida raccolta non solo dai sostenitori dell'iniziativa (da Cariplo al Teatro Alkaest), ma anche da un parterre di artisti davvero doc. A partire da François Kahn chiamato ad aprire la rassegna con «Musica lontana», il suo monologo tratto da «I morti» contenuto nella raccolta «Gente di Dublino» di James Joyce; subito dopo (dal 26 al 28/3) l'anteprima di Riccardo Caporossi

in scena con «Colpo su colpo», un racconto che indaga sulle oscure radici del male che abitano l'uomo. Nel cartellone di «Stanze» in aprile anche i Marcido Marcidoris che per una volta rinunciano alle loro strepitose scenografie con «Non io, Marcido in Beckett's love» di Sa-

Scenografie

C'è chi chiede solo un tavolino e chi cose più complicate... gli ospiti devono pensare anche al buffet

muel Beckett, uno dei tre monologhi del «Trio party» il cui protagonista è una grande bocca che dialoga con se stessa. Tra le «Stanze» si mette in gioco anche Federica Fracassi pronta a sperimentare, tra sedie e poltrone, il nuovo testo di Massimo Sgorbani, «Innamorate dello spavento» sulle donne amanti di Hitler. In ottobre infine, il debutto di Lorenzo Loris e Mario Sala, in scena con la loro nuova creatura, sul tema del fraintendimento.

Il teatro da camera dunque, un gioco intimo e intrigante che vanta precedenti importanti (da Laura Curino e Gabriele Vacis al Teatro

delle Ariette) e che, ci auguriamo, inviti a un necessario desiderio di incontrarsi. Ma a proposito di spazi e condivisioni, quali sono i compiti per quel padrone di casa che decide di aprire la sua porta al teatro? «Se l'appartamento è adatto alle esigenze — rispondono le ideatrici — il direttore della casa-teatro deve procurare gli oggetti utili per la scena. C'è chi ha chiesto solo un tavolino, due luci e una bottiglia di Porto come François Khan, ma anche chi invece ha bisogno di appendere qualche canna di bambù... una cosa un po' più complicata, in ogni caso ci si viene in-

contro». E al buffet del dopo teatro chi ci pensa? «Questo è a carico del padrone di casa, noi integreremo con pane, salame e qualche bottiglia di vino», assicura Rossella Tansini. Infine un'informazione pratica, per proteggere la privacy della casa, l'indirizzo dell'appartamento dove si svolge lo spettacolo viene dato solo a chi si prenota telefonicamente al numero 331.41.29.098, o scrivendo una mail all'indirizzo: stanze@teatroalkaest.it. Ogni spettacolo sarà visibile sul sito myword.it.

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protagonisti
Da sinistra, Maria Luisa Abate in «Non io» e Federica Fracassi in «Innamorate dello spavento». Illustrazione di Diana Signorelli